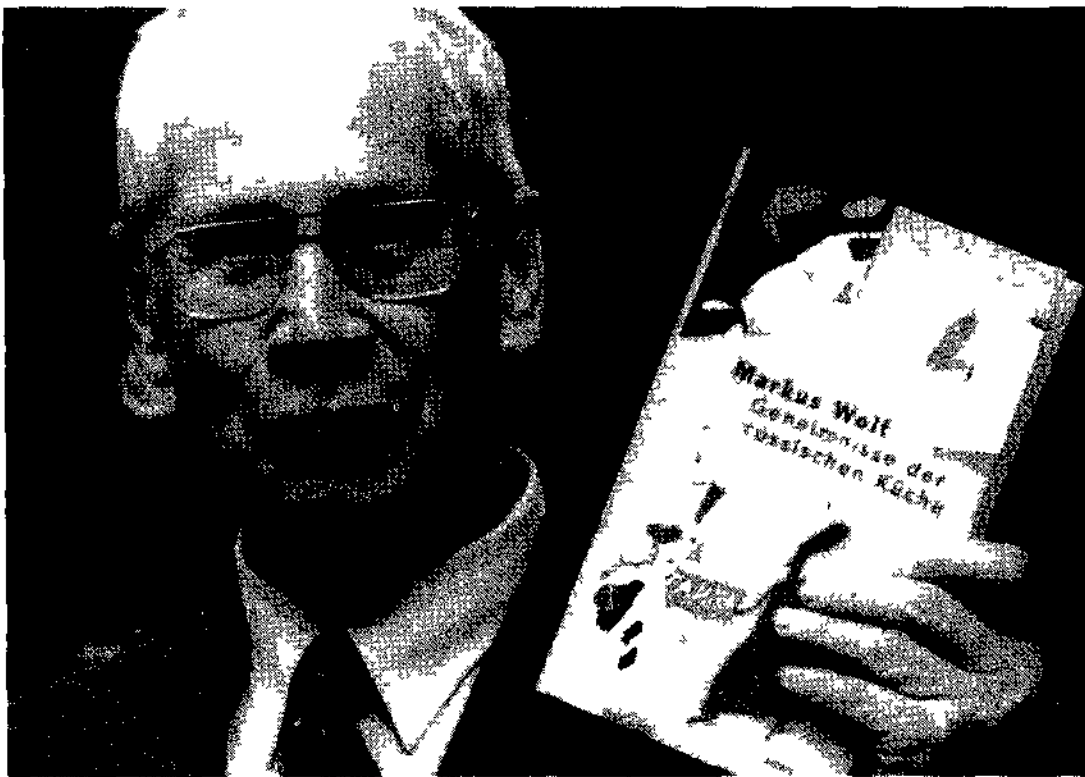


Wolf, superspia dell'ex Rdt svela i suoi segreti...culinari

Se in molti a voler conoscere i segreti carpi in più di 30 anni dei suoi temuti agenti e lui, Markus Wolf, l'ex-superspia capo dei servizi segreti della discolta Rdt, ha scritto un libro che promette di svelarne parecchi, anche se solo di natura culinaria. «I segreti della cucina russa» è appunto il titolo di un libro di ricette che Wolf, 72 anni, ha presentato al «Grupus Bau» di Berlino in una conferenza stampa seguita da un ricevimento-degustazione. Soprannominato la «spia che venne dal freddo» dal titolo del famoso romanzo di spionaggio di Le Carré, Wolf ha vissuto nella allora Urss 12 anni per sfuggire al nazismo ed è stato proprio a Mosca che è nato il suo «amore» per la cucina russa. Nel libro «ci sono anche normali piatti russi. Le buone ricette però spesso sono segrete e, pubblicandole, ammetto di essere "traditore", ha detto «Misha» Wolf che ha sfoderato qua e là qualche battuta di spirito. Alla domanda se non si vergogni di presentare un libro di cucina pur avendo diretto a lungo un'organizzazione senza scrupoli quale era il suo servizio segreto, Wolf ha risposto di non volersi certo «nascondere dietro un grumbulo da cuoco». L'ex superspia ha ammesso più volte di avere molte «responsabilità», ma certo non per la morte di persone né per le vittime dei gulag sovietici. In particolare, Wolf ha ripetuto di sentirsi responsabile per la caduta dell'allora cancelliere socialdemocratico Willy Brandt, provocata nel 1974 infiltrando nel suo entourage la spia



Jan Bauer/Ap

Guenter Guillaume: «Ho espresso il mio rammarico con una lettera allo stesso Brandt», ha ricordato Wolf. Ammettendo di voler approfittare dell'attenzione che lo circonda, l'ex ufficiale ha detto: «Ora siamo in un'economia di mercato e lo cerco di vendere un libro. Ciò non collima esattamente con i miei ideali comunisti ma tant'è». Soprannominato «l'uomo senza volto» per il mistero che lo ha avvolto, Wolf è stato assediato e lungo da fotografi e nel complesso ha parlato poco di ricette, peraltro non del tutto riuscite. È tornato invece ad annunciare la prossima uscita di un suo quarto libro, questa volta incentrato sul suo passato e forse - contenente qualche «vero» segreto.

Luna di miele con foglio di via Separato dalla moglie italiana per un cavillo

«Mi hanno distaccata da mio marito» si sfoga Maria Valenza. Lei è genovese lui è tunisino e appena sposati si sono recati in Questura per regolarizzare la posizione del immigrato. Ma sulla sua testa pendeva un vecchio decreto di espulsione per scadenza dei termini di soggiorno. Così Aloui Ammar è stato prelevato e condotto su una nave in partenza per Tunisi. Ora dovrà attendere il disbrigo delle pratiche prima di ricongiungersi alla sua famiglia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

La domenica si sono sposati il venerdì. Ma non per una felice interpretazione della legge. È andata proprio così il sogno d'amore di Maria Valenza, 33 anni genovese, e Aloui Ammar, 27 anni tunisino, si è infranto da via ad una banchina del porto di Genova. Dopo il matrimonio si sono recati in Questura per regolarizzare definitivamente la posizione del giovane emigrante. «Tornate domani», gli dicono i funzionari di polizia. Il giorno dopo ecco la spia cevole sorpresa: «Lei è espulso dal Italia», dicono i poliziotti all'extra comunitario. Che cosa è accaduto? Ammar qualche anno fa è entrato

in Italia con un regolare permesso a termine ritirato dalla polizia è stato espulso tre anni fa per superamento dei termini previsti e lo scorso anno è stato di nuovo individuato dalla polizia come clandestino.

Nessun reato L'atto di matrimonio è valido ma è ancora valido il foglio di via. Un brutto cavillo giuridico. Nei giorni che seguono la nuova e definitiva espulsione, Ammar è controllato a vista sul luogo di lavoro, qui non è comparsa il traghetto che lo porta a Genova, Tunisia.

Quella banchina degli anni e delle partenze degli addi e degli arrivi, è ancora dentro gli oc-

chi di Maria, come il triste finale di un film. «Non esiste nessun reato a carico di mio marito», racconta la donna. Solo quel provvedimento di espulsione. Lui lavora ma come tanti extracomunitari è privo di regolare contratto, è costretto a lavorare al nero. Maria ha il volto affranto. L'espressione di chi non crede ancora a quello che le è accaduto. Una famiglia costruita e di statta in pochi giorni, come la tempo di guerra. Pensava che quell'unione sancita dalla legge, una abitazione comune e il suo lavoro fossero almeno sufficienti a garantire al marito la permanenza in Italia nella sua nuova famiglia. Invece no. Se l'è visto portare via preso da una volante e condotto al porto.

«Non mi hanno dato neppure il tempo», dice Maria di scambiare qualche parola con lui di bucaio. Sono stupefatta dal nostro paese non vengono espulsi delinquenti e spacciatori e si allontana invece un uomo onesto che ha sempre lavorato. Il fatto poi che si è unito in matrimonio con una cittadina italiana mi pare una condizione sufficiente per ritenere sanata la sua precaria condizione di immigrato. E per questo che mi sento raggiata

dalla legge italiana». La loro storia d'amore durava da qualche mese. «Ci siamo conosciuti a casa di mia cugina», racconta la donna, e da quel giorno ci siamo frequentati, poi abbiamo deciso di sposarci. Lui è un ragazzo come tanti, non ha precedenti penali non ha mai commesso un solo reato non ha neppure frequentazioni strane. Solo quella piccola, piccola, olivata macchia.

Lavoro in nero Ammar come lavoro fa il portatore nelle ditte che operano nella ristrutturazione edilizia ma non possiede neppure uno straccio di contratto che gli permetta di mettersi in regola.

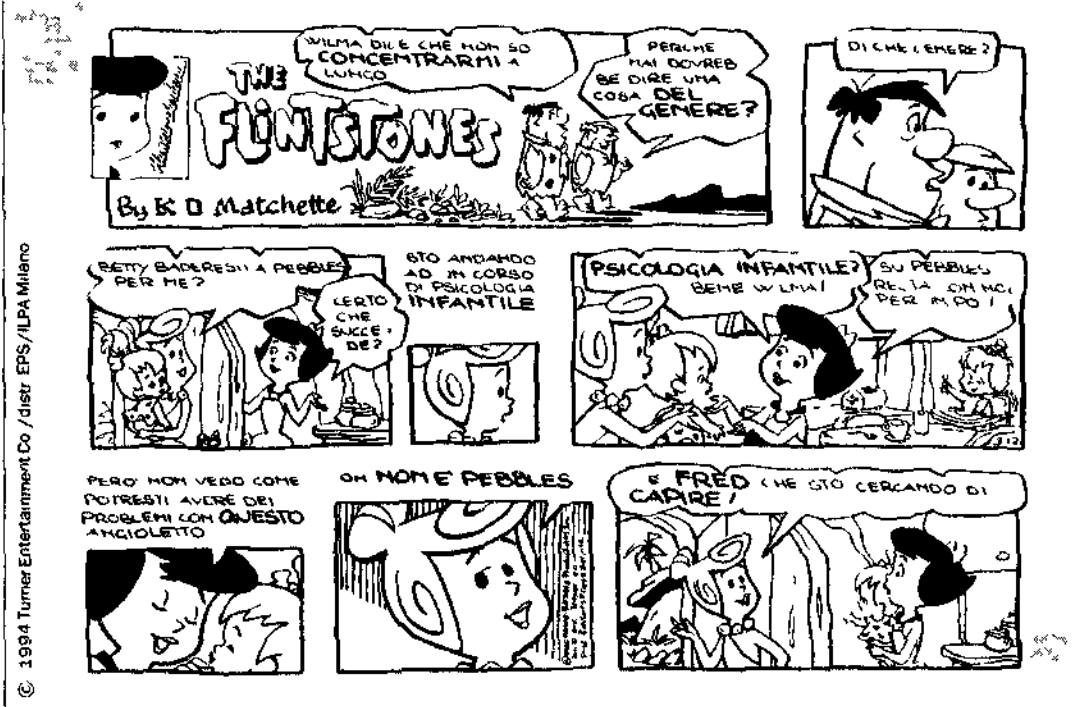
«Siamo stati traditi dalla nostra buona fede», dice Maria, altrimenti non saremmo andati in Questura pensando di regolarizzare la sua posizione. Forse sarebbe stato sufficiente un viaggio in Tunisia. «La Cgil ha preso a carico la delicata questione. Bisognerebbe spiegare questo caso a coloro che puntano a rendere più facili le espulsioni», dice Saleh Zaghloul, coordinatore dei lavoratori immigrati della Cgil, perché è emblematico delle difficoltà in cui vivono gli immigrati

che vogliono regolarizzare la loro posizione. Non ci sono tutele e si danneggiano le famiglie in questo modo. La legge è sempre la stessa ma esistono due circolari diverse con quella emanata da Paris nel '91 Ammar sarebbe rimasto in Italia. Un'quella redatta dal nuovo capo della Polizia è dovuta partire.

In Questura si giustificano presentando il decreto di espulsione del 18 giugno di tre anni fa. «Si è trattato di un accompagnamento coatto per violazione delle norme di soggiorno affermano gli agenti in quanto per tutto questo tempo il giovane tunisino non si è mai preoccupato di regolarizzare la sua posizione. All'ambasciata italiana di Tunisi potrà chiedere ed ottenere un visto per motivi familiari, essendosi sposato con una cittadina italiana». Ma Maria Valenza ribatte: «In certi casi occorrono dieci mesi anche per i ricongiungimenti familiari». La Cgil ha fornito moduli e documenti al tunisino per rendere più agevole il disbrigo delle pratiche e più rapido il suo rientro in Italia. Per ora Aloui Ammar è solo una voce che chiama al telefono da Tunisi. Maria spera che presto tornerà ad essere suo marito.

Paracadutisti atterrano nudi Scandalo

Sotto il paracadute niente frottole. Lo scandalo nella puntata Fort Dodge della serie tv di paracadutismo a robotico. Tra gli altri, un paracadutista veleggiava dal cielo una quindicina di loro sono atterrati davanti agli spettatori completamente nudi sotto il paracadute. Il sindaco Joe McBride non credeva ai suoi occhi una provocazione per una comunità che ha appena messo al bando un «Nude dancing» per un mese per naturisti. Il primo cittadino ha minacciato di cancellare questa manifestazione che una local authority organizza da 9 anni in occasione del Labor day. In disaccordo con il sindaco si è sparsa un consiglio comunale. «Fino a quando i nudi arrivano qui dal cielo che cosa ci faremo? Se vogliono mettersi a nudo, basta accendere la tv».



© 1994 Turner Entertainment Co / disto EPS/ILPA Milano

Trascorreremo sempre. La segreteria. I diritti tutti gli iscritti Pds di Senago partecipano al dolore delle figlie Rita e Raffaella per la scomparsa del padre. ARMANDO DATILLO I funerali si svolgeranno in Senago il giorno 14 settembre 1995 alle ore 16.30. Senago 14 settembre 1995. Anna Rasati Ricorda con affetto. GIAN CARLO PAIETTA e in memoria sottoscritte per l'Unità. Roma 14 settembre 1995. Non dimentichiamo che è la rettitudine la coerenza e la lucidità di Corpi. BACCARLINO esempio per tutti non di disinteresse e di sponibilità. Condi gli è sincera a tutta la famiglia Leo Catullo. Presidente del Circolo. Roma 14 settembre 1995. A 15 anni dalla scomparsa del caro con pagno. MARIO CHERUBINI la moglie e Milena le figlie e i generi e le nipoti lo ricordano con immenso affetto e sottovoce per l'Unità. Roma 14 settembre 1995.

Advertisement for 'L'Unità Vacanze' featuring a fan graphic and contact information for 20124 MILANO, Via Felice Casati, 32. Tel (02) 67 04 810 44. Fax (02) 67 04 522.

Advertisement for BUSINESS ADVISERS SAS, via Paolo Costa, 26/A BOLOGNA. Tel 051/392284-85 FAX 051/392283.

Advertisement for ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA. Avviso di aggiudicazione lavori (Legge 19/3/1990 n. 55 art. 20). Lists various construction projects and bids.

Advertisement for ECONOMICI Di notte scambiamoci numeri privati 144.12.80.12. IL PRESIDENTE Dott. Marco Giardini.